

TORINO: lo scandalo Mina fa scoppiare la crisi del centro sinistra

Salva in extremis la giunta per la fuga del sindaco

Drammatica riunione del consiglio: accettate le dimissioni dell'assessore dc, il prof. Grosso, preso da malore, abbandona la seduta - I retroscena dell'attacco dei dorotei all'amministrazione - PSU: qualsiasi cosa tranne la crisi

Dalla nostra redazione

TORINO, 6. Stanotte alle 4 il sindaco di Torino, con la voce affaticata per la lunga veglia, ha reso noti i risultati della urna: il consiglio aveva votato per accettare o meno le dimissioni del prof. Mina, democristiano, assessore al personale, il cui operato era stato sottoposto all'indagine di una commissione nominata dal consiglio comunale e proposta dal gruppo comunista.

Su 79 consiglieri (un solo assente) 68 hanno accettato le dimissioni, 6 le hanno respinte e 5 si sono astenuti. Gli undici voti che hanno voluto significare un gesto di stima e di solidarietà sono del doroteo e di una parte della corrente fanfaniana che a Torino si è rotta da tempo in due.

Per solidarietà con Mina si erano dimessi altri quattro assessori della corrente dorotea della DC e le quattro dimissioni erano iscritte all'ordine del giorno. Se il sindaco avesse accettato le dimissioni, la presa d'atto delle dimissioni, data la situazione esistente in aula alle 4, sarebbe stata accettata e l'amministrazione sarebbe entrata immediatamente in crisi: l'opposizione infatti contava 39 voti (mancava il col. Fedeli, liberale), mentre la maggioranza disponeva solamente di 38 voti (mancavano il vice sindaco on. Secreto, socialdemocratico, e l'assessore Gugliemini, democristiano «senza corrente»). Solamente il sindaco poteva salvare l'amministrazione, sicché la proposta di un rinvio formulata dai socialisti veniva fatta propria dal comm. Fiore, segretario provinciale della DC, all'insaputa di una parte del suo gruppo. Mentre l'opposizione elevava la sua protesta, il sindaco dichiarava chiusa la seduta e si allontanava dalla «Sala Rossa». Giunto nel suo ufficio il prof. Grosso si accasciava sulla sua poltrona colto da malore. Intervengono alcuni medici e dopo poco il sindaco poteva riavvicinarsi e tornare alla sua abitazione.

Vale ora la pena di rifare brevemente la storia di queste ultime settimane perché, al di sopra dei fatti specifici denunciati, sono la conclusione di una crisi che è nata con il centro sinistra, e si è aggravata con l'accordo di «doroizzazione» della DC e del PSU torinese. Nella seduta consiliare del 1. dicembre dello scorso anno, il consigliere Diego Novelli, a nome del gruppo comunista, accusava l'assessore Mina per alcune irregolarità di carattere amministrativo, e il suo segretario di cui si sta ora interessando la Magistratura (si sarebbe fatto consegnare dei compensi da cittadini che intendevano diventare dipendenti comunali). Il prof. Mina in quell'occasione contrattaccava accusando il consigliere comunista di falso, ma tre giorni dopo il consiglio comunale accettava di nominare una commissione di accertamento.

La lotta che la destra della DC e del PSU avevano da tempo ingaggiato contro il sindaco Grosso (foggiato dalla sinistra DC) prendeva maggiore vigore. Più volte il nostro giornale aveva fatto anche il nome dell'uomo della destra DC che ancora adesso è candidato a sostituire il prof. Grosso: il dimissionario assessore dott. Dotti (uomo-FIAT).

Dopo circa due mesi, il 29 gennaio, il consiglio comunale, in seduta segreta, poteva conoscere le conclusioni dei lavori della commissione: l'assessore chiedeva altri sette giorni di tempo per approntare l'autodifesa e invitava i suoi ad abbandonare l'aula in segno di protesta contro il sindaco, ma lo segue solo una pattuglia sparuta. Gli uomini della sinistra DC non si sono mossi.

All'indomani il conte Calteri, padrone della DC a Torino, è presidente della Cassa di Risparmio, il comm. Fiore e il prof. Mina si recano a Roma per avere «consigli» da Rumor, ma il segretario è fuori e devono accontentarsi dell'on. Bisaglia il quale, come dirigente della sezione di locali della DC nazionale, pare «inviti» i dorotei tori-

nesi a iniziare il «braccio di ferro», dopo poco però, si avvicina l'assessor democristiano (Mina, Geuna, Dezani, Costamagna e Dotti) rassegnano le dimissioni.

Il sindaco riceve da una parte attestati di solidarietà e dall'altra attacchi e accuse comprese quelle solite, di criptocomunismo. Anche la «Stampa» si schiera apertamente contro i dorotei i quali hanno «scavalcato» il caso Mina e fanno il processo alla condanna del sindaco in tutti questi anni, cercando, con un'azione di disturbo, di far dimenticare le gravi colpe del centro sinistra a Torino.

Ma, man mano che si avvicina la seduta consiliare si hanno i primi tentennamenti: i dorotei si accorgono di aver tirato troppo la corda, i socialisti sono contro le dimissioni perché non intendono in nessun modo affrontare una crisi a pochi mesi dalle elezioni.

Così, quando si tratta di votare le dimissioni degli altri quattro assessori, ecco la fuga del sindaco e la sospensione della seduta.

La situazione, a poche ore dalla drammatica riunione, è poco chiara. L'attesa è ora per le conclusioni a cui perverrà domani sera il comitato provinciale della DC già convocato nella scorsa settimana e rinviato per «non intralciare i lavori del consiglio». Se non avviene qualcosa di eccezionale, negli ambienti politici si ha l'impressione che gli «ordini di Roma» saranno eseguiti senza discutere, proprio come i tempi romani. Il centro sinistra a Torino (con 40 voti contro 40) rischia ugualmente di cadere prima delle elezioni in occasione della votazione sul bilancio, ma sul piano propagandistico è molto meglio cadere sul bilancio, che non essere travolti da una marea di scandali che ha per protagonista ancora una volta un nobile della Democrazia Cristiana.

Otello Pacifico

I contadini vogliono autonomia

Testimonianze alla Conferenza di Rimini dell'Alleanza - Molteplici iniziative unitarie per un più forte potere contrattuale dei coltivatori diretti

Alla Camera

Sanzionati nuovi diritti dei coloni miglioratori

Il compagno on. Gennaro Miceli, vice presidente del gruppo dei deputati comunisti, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla legge di interpretazione per i contratti collettivi: «Dando seguito alle iniziative del compagno Monasterio (proposta di legge del 6 dicembre 1965), la commissione Agricoltura della Camera ha discusso le proposte di legge del compagno Monasterio stesso e del compagno socialista Loreti sulla colonia miglioratoria.

«La Commissione, in sede deliberante, ha approvato, all'unanimità, un provvedimento attraverso il quale a tutti i coloni i quali avevano inizialmente avuto il solo nudo terreno, per contratto, verbale o scritto, hanno eseguito migliorie, e per i quali non sono applicabili le norme della legge n. 327 e successive sull'enfiteneusi, è applicabile l'articolo 9 della legge 15 settembre 1964 n. 756.

«In applicazione di questo articolo 9 (commi 1, 2 e 3) i coloni hanno diritto all'80 per cento del prodotto del terreno e di tutte le piante se il proprietario non ha partecipato in alcun modo alle spese di coltivazione, mentre hanno diritto al 60 per cento di tutti gli anzidetti prodotti se il proprietario ha concorso solo per la metà alle spese.

«Nel caso che il proprietario abbia partecipato a meno della metà delle spese di coltivazione o nel caso che la sua partecipazione alle spese sia di scarsa entità rispetto al valore di tutti i prodotti del terreno, il colono ha facoltà di rimborso al proprietario le spese sostenute e di trattenerne l'80 per cento del prodotto.

«Essendo la legge approvata una interpretazione autentica della legge 15 settembre 1964 n. 756, essa avrà valore sin dalla entrata in vigore, quindi sarà valida tutti i processi che i proprietari, dopo l'ottobre 1964, hanno intentato contro i coloni che avevano diviso il prodotto secondo le norme stabilite dalla legge stessa.

«L'approvazione della proposta Monasterio-Loreti rappresenta il coronamento vittorioso di una lunga e dura lotta dei coloni, specie quelli meridionali, per il diritto di avere un più equo ed inique forme di sfruttamento padronale. Occorre che l'unità e l'azione dei coloni si uniscano ad ottenere per sé subito approvare dal Senato la legge e per ottenerne una integrale e fedele applicazione».

Paolo Sylos Labini

Il professor Paolo Sylos Labini ha iniziato affermando che per quanto riguarda la politica di piano poco è stato fatto. Ciò è dipeso — ha detto — soprattutto dall'avversa congiuntura economica. La pubblica amministrazione e il generale il settore pubblico è risultato di difficile manovra, mentre lo Stato ha potuto di più influire sul settore privato dell'economia con una politica di incentivi, di infrastrutture, ecc. Una politica dei redditi diretti sui redditi e sui prezzi è dimostrata fallita. Sembra di più facile attuazione una politica dei redditi indiretti. Essa potrebbe influire sul mercato del lavoro, creando degli effetti tra di loro connessi, rallentando ad esempio la occupazione in alcuni settori per farla aumentare in altri.

Importante e proficuo dibattito tra esponenti della sinistra

QUALE POLITICA ECONOMICA PER LA QUINTA LEGISLATURA?

La introduzione di Dragone - Generale riconoscimento dell'insuccesso della programmazione - Giolitti: il piano è stato come un numero sperimentale - Amendola: la consultazione elettorale può determinare le condizioni per una nuova politica - Lombardi: l'unità delle sinistre indispensabile per un piano che cambi effettivamente le strutture del paese

«Una politica per la quinta legislatura»: questo è stato il tema del dibattito che si è svolto ieri sera nel salotto dell'hotel Flora, organizzato dalla rivista *Le ragioni politiche*. Un dibattito importante sia per coloro che vi hanno partecipato che per le cose che sono state affermate.

La discussione — dopo una breve presentazione di Fabrizio Cicchitto, del comitato direttivo della rivista — è stata introdotta da Umberto Dragone anch'egli del comitato che dirige *Le ragioni politiche*. Dragone ha posto a coloro che dovevano intervenire alla «tavola rotonda» tre questioni.

1) In quale misura ritenete che il primo programma quinquennale di sviluppo, approvato nell'estate scorsa, possa essere un quadro di riferimento per la prossima legislatura?

2) Considerate possibile, e fino a che punto che le varie forze che operano nell'economia inquadri la loro azione nelle posizioni del terreno e del gruppo che la dirige. Giudizio fortemente critico su come le cose sono andate in questa legislatura. Il problema vero della politica di piano — ha detto Dragone — è il suo collegamento con le lotte economiche, la contestualità del programma con determinate riforme. Quanto ai contenuti della politica da proporre per la V legislatura Dragone ha so-

stenuto la necessità di aggiornare determinate proposte di riforma tenendo conto dei cambiamenti che sono avvenuti sia nel paese che nella situazione economica internazionale.

Sono poi cominciati gli interventi dei quali diamo un sunto nell'ordine nel quale essi sono stati svolti.

Paolo Sylos Labini

Il professor Paolo Sylos Labini ha iniziato affermando che per quanto riguarda la politica di piano poco è stato fatto. Ciò è dipeso — ha detto — soprattutto dall'avversa congiuntura economica. La pubblica amministrazione e il generale il settore pubblico è risultato di difficile manovra, mentre lo Stato ha potuto di più influire sul settore privato dell'economia con una politica di incentivi, di infrastrutture, ecc. Una politica dei redditi diretti sui redditi e sui prezzi è dimostrata fallita. Sembra di più facile attuazione una politica dei redditi indiretti. Essa potrebbe influire sul mercato del lavoro, creando degli effetti tra di loro connessi, rallentando ad esempio la occupazione in alcuni settori per farla aumentare in altri.

Paolo Sylos Labini

Il professor Paolo Sylos Labini ha iniziato affermando che per quanto riguarda la politica di piano poco è stato fatto. Ciò è dipeso — ha detto — soprattutto dall'avversa congiuntura economica. La pubblica amministrazione e il generale il settore pubblico è risultato di difficile manovra, mentre lo Stato ha potuto di più influire sul settore privato dell'economia con una politica di incentivi, di infrastrutture, ecc. Una politica dei redditi diretti sui redditi e sui prezzi è dimostrata fallita. Sembra di più facile attuazione una politica dei redditi indiretti. Essa potrebbe influire sul mercato del lavoro, creando degli effetti tra di loro connessi, rallentando ad esempio la occupazione in alcuni settori per farla aumentare in altri.



Galloni

il mancato coordinamento con lo sviluppo del paese. Ciò ha fatto parlare del piano come «libro dei sogni».

Se vogliamo una adesione dei sindacati alla politica di piano — ha detto Galloni — occorre una reale alternativa alla linea Carli-Colombo. Occorre in tal senso ritornare almeno allo spirito di quello che era lo schema Vanoni. Il che concretamente significa politiche concrete per la occupazione.

Elenco poi alcuni punti di fondo per una politica di piano: 1) Lotta a fondo contro le posizioni di rendita (non solo fondiaria ma anche edilizia). Quindi legge urbanistica. 2) Lotta contro le strutture non efficienti: quindi revisione della politica degli incentivi e di organismi come la Cassa per il Mezzogiorno che realizzano tale politica. 3) Affrontare i problemi che nascono dalle degenerazioni di alcune grandi concentrazioni economiche e finanziarie. 4) Riforma della pubblica amministrazione. 5) Correggere certi automatismi dell'attuale meccanismo produttivo estendendo l'apparato produttivo verso industrie di alto contenuto tecnologico (aeronautica, elettronica).

Giorgio Ruffolo

E' evidente che le cose cambiano nella economia e nella società italiana per cui il piano attuale non può essere automaticamente proiettato nel futuro. Ma ne sono valide le finalità. E' valida la scelta di fondo che rifiuta un'efficienzismo per affermare la necessità di uno sviluppo equilibrato. Ciò premesso Giorgio Ruffolo — direttore della programmazione al ministero del Bilancio — ha ribattuto ad alcune criti-

che alla impostazione tecnica del piano. E' in questione piuttosto — ha proseguito — se gli strumenti indicati dal piano ne possano far raggiungere gli obiettivi. Da questo punto di vista la crisi è sopra tutto la struttura attuale della pubblica amministrazione.

Si dimette il sindaco di Forlì

tributaria; la riforma urbanistica; la riforma delle società; la riforma della pubblica amministrazione; l'attuazione delle Regioni. Quello che conta, assieme ai contenuti — conclude — sono i tempi di attuazione, una strategia delle riforme.

Scarsa carica innovatrice del piano? Non mi sembra. Anzi si può dire che esso indica troppe riforme. Il problema è della capacità di attuazione. Basti pensare che messo in luce anche le carenze della pubblica amministrazione. Basti pensare che manovrando certe leve si possono ottenere i primi effetti soltanto dopo due anni. Quanto ai sindacati afferma che essi non possono firmare cambiali in bianco. Si tratta quindi di dimostrare che si vogliono cambiare le cose. E' un esempio positivo, almeno sul piano del metodo, è la contrattazione con le aziende che gli organi della programmazione hanno avviata. Conclusione con questa affermazione: meno «modelli», più strumenti per governare.

Antonio Giolitti

Mi trovo d'accordo — ha esordito il parlamentare socialista — con molte cose già dette. E' stata qui manifestata una grande delusione per come la politica di piano è stata realizzata o per meglio dire per quanto non è stato realizzato. Questo piano era in realtà come un «numero sperimentale», un «numero zero» di una rivista. Tuttavia è stato ottenuto un risultato. Ed è stato di far discutere una classe politica che alla programmazione era impreparata, quando addirittura non la osteggiava.

Si deve tener ferma la impostazione di fondo del piano che si esprime in una scelta in termini di progresso sociale e civile, non di efficienza del sistema. Ma occorre anche delle modifiche. Di due ordini: 1) rendere più efficaci gli strumenti di intervento; 2) introdurre modifiche che tengano conto dello sviluppo della situazione, italiana ed internazionale. Una questione essenziale è il comportamento del Parlamento — maggioranza ed opposizione. Se queste forze non inquadriano la loro azione, pur nei diversi punti di vista, nella politica di piano è difficile pretendere che al piano si uniformino i privati.

Giorgio Ruffolo

Il tema che qui era stato per una politica economica per la quinta legislatura è stato approfondito fino ad un certo punto. Si è invece fatto un bilancio della quarta legislatura, così largamente eretico e autocritico, da parte degli amici che mi hanno preceduto, che a questo punto si rende persino difficile a me aggiungere altre critiche.

Il tema che qui era stato per una politica economica per la quinta legislatura è stato approfondito fino ad un certo punto. Si è invece fatto un bilancio della quarta legislatura, così largamente eretico e autocritico, da parte degli amici che mi hanno preceduto, che a questo punto si rende persino difficile a me aggiungere altre critiche.

Si dimette il sindaco di Forlì

che alla impostazione tecnica del piano. E' in questione piuttosto — ha proseguito — se gli strumenti indicati dal piano ne possano far raggiungere gli obiettivi. Da questo punto di vista la crisi è sopra tutto la struttura attuale della pubblica amministrazione.

Scarsa carica innovatrice del piano? Non mi sembra. Anzi si può dire che esso indica troppe riforme. Il problema è della capacità di attuazione. Basti pensare che messo in luce anche le carenze della pubblica amministrazione. Basti pensare che manovrando certe leve si possono ottenere i primi effetti soltanto dopo due anni. Quanto ai sindacati afferma che essi non possono firmare cambiali in bianco. Si tratta quindi di dimostrare che si vogliono cambiare le cose. E' un esempio positivo, almeno sul piano del metodo, è la contrattazione con le aziende che gli organi della programmazione hanno avviata. Conclusione con questa affermazione: meno «modelli», più strumenti per governare.

Antonio Giolitti

Mi trovo d'accordo — ha esordito il parlamentare socialista — con molte cose già dette. E' stata qui manifestata una grande delusione per come la politica di piano è stata realizzata o per meglio dire per quanto non è stato realizzato. Questo piano era in realtà come un «numero sperimentale», un «numero zero» di una rivista. Tuttavia è stato ottenuto un risultato. Ed è stato di far discutere una classe politica che alla programmazione era impreparata, quando addirittura non la osteggiava.

Si deve tener ferma la impostazione di fondo del piano che si esprime in una scelta in termini di progresso sociale e civile, non di efficienza del sistema. Ma occorre anche delle modifiche. Di due ordini: 1) rendere più efficaci gli strumenti di intervento; 2) introdurre modifiche che tengano conto dello sviluppo della situazione, italiana ed internazionale. Una questione essenziale è il comportamento del Parlamento — maggioranza ed opposizione. Se queste forze non inquadriano la loro azione, pur nei diversi punti di vista, nella politica di piano è difficile pretendere che al piano si uniformino i privati.

Giorgio Ruffolo

Il tema che qui era stato per una politica economica per la quinta legislatura è stato approfondito fino ad un certo punto. Si è invece fatto un bilancio della quarta legislatura, così largamente eretico e autocritico, da parte degli amici che mi hanno preceduto, che a questo punto si rende persino difficile a me aggiungere altre critiche.

Il tema che qui era stato per una politica economica per la quinta legislatura è stato approfondito fino ad un certo punto. Si è invece fatto un bilancio della quarta legislatura, così largamente eretico e autocritico, da parte degli amici che mi hanno preceduto, che a questo punto si rende persino difficile a me aggiungere altre critiche.

Si dimette il sindaco di Forlì

e ciò mentre è aumentato il collegamento della economia italiana con quella mondiale. Al centro di questa questione vi è la politica americana. O andrà avanti la politica aggressiva dell'imperialismo americano, con le conseguenze assai gravi anche sul terreno economico, oppure l'azione dei popoli di tutto il mondo determinerà fatti nuovi e bloccherà la politica di guerra ed allora si saranno affacciati problemi di riconversione della economia USA dei quali si dovrà tener conto.

Perché le cose sono andate nel modo che qui è stato ampiamente criticato? Vi è stata la scelta dei due tempi, la decisione cioè di scindere l'azione contro la congiuntura avversa dalla politica di piano. Venuta la congiuntura avversa è stato disarmato ogni sia pur timido tentativo di realizzare con il piano determinate riforme. Il risultato è che il reddito è cresciuto ma gli squilibri anche. L'occupazione è complessivamente calata rispetto al livello precrisi. Ma cosa è stato fatto per realizzare una politica di piano? In realtà tutto è passato sulla testa del piano: Colombo e Carli sono rimasti arbitri della situazione.

Il problema iniziale della politica di piano è dato dalle leve di comando. Chi deve tenerle in mano? Qui torna ad esempio la questione centrale degli investimenti e quindi della occupazione. E' evidente che se la contrattazione tra lo Stato e le imprese dovrà ripetersi il rapporto tra DC e industriali che venne delineato al convegno di Milano, allora si contratterà tra due parti che in un certo senso sono una parte sola. C'è così il problema della struttura che sono necessarie.

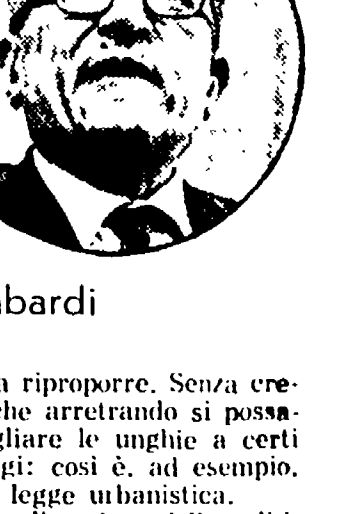
Giolitti

Il tema che qui era stato per una politica economica per la quinta legislatura è stato approfondito fino ad un certo punto. Si è invece fatto un bilancio della quarta legislatura, così largamente eretico e autocritico, da parte degli amici che mi hanno preceduto, che a questo punto si rende persino difficile a me aggiungere altre critiche.

Il tema che qui era stato per una politica economica per la quinta legislatura è stato approfondito fino ad un certo punto. Si è invece fatto un bilancio della quarta legislatura, così largamente eretico e autocritico, da parte degli amici che mi hanno preceduto, che a questo punto si rende persino difficile a me aggiungere altre critiche.

Si dimette il sindaco di Forlì

tuita alla predica ai sindacati. Il giudizio sulla quarta legislatura, per i problemi in discussione, è molto critico. Vi è stata l'incapacità di realizzare il piano che era il presupposto. Il fatto che dobbiamo constatare è che in questi anni anziché diminuire il potere dei grandi gruppi economici è aumentato. Quanto alla quinta legislatura i temi delle riforme sono



Lombardi

tutti da riproporre. Senza credere che arretrando si possano tagliare le unghie a certi privilegi: così è ad esempio, per la legge urbanistica.

Il tema che qui era stato per una politica economica per la quinta legislatura è stato approfondito fino ad un certo punto. Si è invece fatto un bilancio della quarta legislatura, così largamente eretico e autocritico, da parte degli amici che mi hanno preceduto, che a questo punto si rende persino difficile a me aggiungere altre critiche.

Il tema che qui era stato per una politica economica per la quinta legislatura è stato approfondito fino ad un certo punto. Si è invece fatto un bilancio della quarta legislatura, così largamente eretico e autocritico, da parte degli amici che mi hanno preceduto, che a questo punto si rende persino difficile a me aggiungere altre critiche.

Il tema che qui era stato per una politica economica per la quinta legislatura è stato approfondito fino ad un certo punto. Si è invece fatto un bilancio della quarta legislatura, così largamente eretico e autocritico, da parte degli amici che mi hanno preceduto, che a questo punto si rende persino difficile a me aggiungere altre critiche.

Si dimette il sindaco di Forlì

d. l.

I cibi consigliati a chi ha l'influenza

L'alimentazione nell'influenza è stato il tema del Convegno dietologico tenuto in questi giorni a Roma sotto la direzione della Rivista Clinica Europea. I virus influenzali attaccano l'apparato digerente oltre che le vie respiratorie. E' perciò necessario che il malato si nutra con cibi digeribili (latte, latticini, riso, succhi di frutta vitaminizzati, ecc.) in modo da non gravare con un pasto pesante sull'apparato gastroenterico. Nei bambini è indicata la somministrazione degli omogenizzati di carne, eventualmente rafforzati con olio d'oliva, in quanto recenti studi (Barberi, Jacobs, Leveroni, ecc.) ne hanno dimostrato il potere stimolante per le difese immunitarie.

Il vino di buona gradazione alcolica e il succo di frutta sono strumenti dietologici per combattere l'influenza — ha detto il dottor Federici — mentre il latte, il formaggio, il prosciutto, le provvidenze, i cibi ricchi di vitamine (latte, latticini, riso, succhi di frutta vitaminizzati, ecc.) in modo da non gravare con un pasto pesante sull'apparato gastroenterico. Nei bambini è indicata la somministrazione degli omogenizzati di carne, eventualmente rafforzati con olio d'oliva, in quanto recenti studi (Barberi, Jacobs, Leveroni, ecc.) ne hanno dimostrato il potere stimolante per le difese immunitarie.

Il tema che qui era stato per una politica economica per la quinta legislatura è stato approfondito fino ad un certo punto. Si è invece fatto un bilancio della quarta legislatura, così largamente eretico e autocritico, da parte degli amici che mi hanno preceduto, che a questo punto si rende persino difficile a me aggiungere altre critiche.

Si dimette il sindaco di Forlì

Nuova iniziativa per i deboli di udito Anche in Italia la SORDITA' eliminata nel 98% dei casi

Tale osservazione che prove lunghe e scrupolistiche di perimento di dare come statistica, proviene da un nuovo sistema di MICROCIRCUITI ELETRONICI ad alta gamma dinamica prodotto negli Stati Uniti di America e che oggi per la prima volta viene presentato a Roma.